

Avvisi

LA NOSTRA SETTIMANA

29 MARZO- 5 aprile 2020

La situazione di emergenza si protrarrà fino ... non si sa

Sono sospese tutte le celebrazioni.

Ci si potrà, per ora, recare in chiesa per la preghiera personale.

Verrà sospesa l'adorazione al sabato pomeriggio

Nelle chiese si potranno trovare suggerimenti utili per una preghiera comune. Si va a fare la spesa... una puntatina in chiesa non fa male

Ogni mattina su RAI 1 alle 7.00 è possibile assistere alla messa che il papa celebra in s. Marta

Tutti i giorni alle 18.30 ci sarà il suono di una campana per una preghiera in famiglia.

Per la settimana Santa i 3 sacerdoti don Franco, don Viniero e don Eugenio celebreranno negli stessi orari delle celebrazioni che l'arcivescovo farà in Duomo e che potranno essere seguite alla televisione, quasi fosse una concelebrazione con l'arcivescovo. A porte chiuse.

OGNI GIORNO UN PENSIERO

- L.** Beato chi cammina nella legge del Signore
- M.** Risplenda in noi la luce delle tue parole, Signore
- M.** La tua parola, Signore, è verità e vita
- G.** Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto
- V.** Aliturgico. Non si celebra la messa
- S.** Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri



Don Franco 338 8583009

Don Viniero 349 8679470

Diacono Armando 333 7123669

Don Eugenio 328 4445144

<< In questi giorni di tanta sofferenza, c'è tanta paura. La paura degli anziani, che sono soli nelle case di riposo o in ospedale o a casa loro, e non sanno cosa possa accadere. La paura dei lavoratori senza lavoro fisso che pensano come dare da mangiare ai loro figli e vedono venire la fame. La paura di tanti servitori sociali che in questo momento aiutano a mandare avanti la società e possono prendere la malattia. Anche la paura, le paure di ognuno di noi: ognuno sa quale sia la propria. Preghiamo il Signore perché ci aiuti ad avere fiducia e a tollerare e vincere le paure. >>



Sono le parole del papa che hanno introdotto la messa a s. Marta. Ci colpiscono per sensibilità, attenzione, preoccupazione per chi sta soffrendo e che esprimono il desiderio, purtroppo impossibile, di condivisione. Se aggiungiamo le immagini, che sono impresse nei nostri occhi e soprattutto nei nostri cuori, di quell'uomo solo, in piazza s. Pietro che benedice il mondo, che offre al Padre se stesso per il bene dell'umanità, non



possiamo fare altro che fidarci di quanto ci dice e seguire concretamente i consigli che ci comunica. Ci sono poi altre immagini che ci sconvolgono ogni giorno e che non possono rimanere solo emozioni: quella quantità infinita di bare allineate in posti di fortuna o caricate su camion dell'esercito. E ancora motivo di emozioni: il racconto del dramma di morire senza la presenza di coloro che si sono amati e ci hanno amati; i funerali senza la celebrazione e la presenza di parenti e amici. Per ultimo e determinante per un futuro diverso: le molteplici morti di medici, operatori sanitari, sacerdoti che non hanno esitato a dare la vita perché altri potessero vivere... Non possiamo fermarci alle sole emozioni! Ci costringono a metterci in discussione. Il non farlo, questa è la realtà, vuol dire prendere in giro noi stessi e, soprattutto, coloro che hanno dato la vita.

PER INIZIARE A COSTRUIRE IL DOPO

GLI IDOLI

La storia del popolo ebraico è sempre stata una storia di precarietà e insicurezza... Beh, ogni popolo, ogni uomo nel corso dei secoli ha vissuto questa esperienza drammatica. Anche noi, oggi, la stiamo sperimentando. Il papa, in uno dei suoi tanti interventi, ha preso lo spunto dall'episodio in cui viene descritta l'esperienza del deserto e della costruzione del vitello d'oro.

<< Il deserto è un'immagine della vita umana, la cui condizione è incerta e non possiede garanzie inviolabili. "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". E' il deserto a provarle, e lì si innesca l'idolatria, come mostra la storia del popolo di Israele, che cade nel "tranello" della richiesta di "un dio visibile", per potersi orientare nel momento in cui viene a mancare il loro leader. Soluzione? Creiamone un altro! Un vitello d'oro. Ma che cos'è il vitello d'oro? E' il simbolo di tutti i desideri che danno l'illusione della libertà e invece schiavizzano. Perché gli idoli sempre schiavizzano. La natura umana, per sfuggire alla precarietà, cerca una religione fai-da-te: "Se Dio non si fa vedere, ci facciamo un dio su misura". L'idolo, allora, non è che un pretesto per porre se stessi al centro della realtà, nell'adorazione dell'opera delle proprie mani. L'idolatria, in altre parole, nasce dall'incapacità di confidare soprattutto in Dio, di riporre in lui le nostre sicurezze, di lasciare che sia lui a dare vera profondità ai desideri del nostro cuore. Senza primato di Dio si cade facilmente nell'idolatria e ci si accontenta di misere rassicurazioni. Ma questa è una tentazione che noi leggiamo sempre nella storia del popolo ebraico, di ogni popolo e di ogni uomo. Il grande lavoro di Dio è stato togliere l'Egitto dal cuore del popolo, cioè togliere l'idolatria dal loro cuore.



Lavoro che Dio continua ancora oggi a fare: togliere l'Egitto che portiamo dentro. Quando si accoglie il Dio di Gesù Cristo, che da ricco si è fatto povero per noi, si scopre che riconoscere la propria debolezza non è la disgrazia della vita umana, ma è la condizione per aprirsi a colui che è veramente forte. Allora, per la porta della debolezza entra la salvezza di Dio; è in forza della propria insufficienza che l'uomo si apre alla paternità di Dio. La libertà dell'uomo nasce dal lasciare che il vero Dio sia l'unico Signore. E questo permette di accettare la propria fragilità e rifiutare gli idoli del nostro cuore. >>



Lavoro che Dio continua ancora oggi a fare: togliere l'Egitto che portiamo dentro. Quando si accoglie il Dio di Gesù Cristo, che da ricco si è fatto povero per noi, si scopre che riconoscere la propria debolezza non è la disgrazia della vita umana, ma è la condizione per aprirsi a colui che è veramente forte. Allora, per la porta della debolezza entra la salvezza di Dio; è in forza della propria insufficienza che l'uomo si apre alla paternità di Dio. La libertà dell'uomo nasce dal lasciare che il vero Dio sia l'unico Signore. E questo permette di accettare la propria fragilità e rifiutare gli idoli del nostro cuore. >>

Lavoro che Dio continua ancora oggi a fare: togliere l'Egitto che portiamo dentro. Quando si accoglie il Dio di Gesù Cristo, che da ricco si è fatto povero per noi, si scopre che riconoscere la propria debolezza non è la disgrazia della vita umana, ma è la condizione per aprirsi a colui che è veramente forte. Allora, per la porta della debolezza entra la salvezza di Dio; è in forza della propria insufficienza che l'uomo si apre alla paternità di Dio. La libertà dell'uomo nasce dal lasciare che il vero Dio sia l'unico Signore. E questo permette di accettare la propria fragilità e rifiutare gli idoli del nostro cuore. >>

In questa settimana è mancata Dellea Giuseppina. Le ceneri sono state tumulate

Nel cimitero di Campagnano accompagnate dalla preghiera del marito, del figlio e dai

Congiunti .

ANDRA' TUTTO BENE - UNITI CE LA FAREMO

A costruire un futuro migliore

In queste settimane, e chissà ancora per quanto, i mezzi di comunicazione ci tengono informati in modo costante e dettagliato sull'andamento della situazione che il coronavirus sta provocando. Un'infinità di immagini e di notizie, molte drammatiche che ci tengono col fiato sospeso, altre che aprono alla speranza quando sentiamo della straordinaria disponibilità di intere categorie di persone a rendersi utili anche a rischio della vita.... La sensibilità, il senso del dovere, il senso di condivisione, la convinzione che insieme si può, sono segnali che stimolano al bene e mettono punti fermi per un futuro promettente. Si comincia a sentire anche qualcuno che prova immaginare un dopo: NON POTRA' PIU' ESSERE COME PRIMA! Il modo di fare politica, l'Europa, la Sanità, il mondo del lavoro, l'economia.... La crisi mette in discussione tutto in modo globale. Tutto risolto? A questi livelli, noi cosa c'entriamo? Cosa possiamo fare? Certamente sono i politici che devono risolvere i problemi. E' vero. Ma poi la vita è fatta soprattutto di cose alla nostra portata, che coinvolgono i nostri rapporti. Mi servo di un'espressione di papa Francesco, " Il futuro comincia oggi " , per dire che anche

Un paese
Non sarà più
Come prima

Una famiglia non sarà

Più come prima

I figli non saranno più

Come prima

Ciascuno di noi non sarà più

Come prima

Anche il rapporto con Dio non sarà più come prima

SOTTO LE MACERIE, IL DESIDERIO DELLA LUCE

Ogni persona è chiamata a riscoprire cosa conta veramente, di cosa ha veramente bisogno, cosa fa vivere bene e, nello stesso tempo, cosa sia secondario, e di cosa si possa tranquillamente fare a meno

